



Derna
DelStabile

» “Abbiamo sempre lottato - ha commentato Del Stabile - per avere un dipartimento di Ricerca e Sviluppo all'interno dell'azienda, dove inseriamo ottimi elementi che provengono dai corsi di laurea e di specializzazione dell'ateneo friulano. Sono risorse umane che poi i grandi marchi con cui lavoriamo cercano di 'soffiarci' per la loro preparazione, che è in linea con le esigenze concrete delle imprese, contrariamente a quanto magari accade con ragazzi usciti da altri atenei”.

FRIULI PROMOSSO A PIENI VOTI

Lo dice bonariamente l'amministratrice di Interna a margine del PhD Expo, ma con molto orgoglio per la qualità dei giovani che si formano in Friuli.

“Non si può sottacere - ha aggiunto - un dato che spesso si tende a dimenticare: il tessuto industriale italiano è ancora in gran parte costituito da piccole-medie imprese, che costituiscono il 99% del comparto produttivo. Questo è vero a maggior ragione nel Nor-

dest, il cui miracolo economico dei decenni passati è ascrivibile proprio ai tanti successi delle Pmi. Le aziende di tali dimensioni non solo hanno gli ovvii timori di investire importi eccessivi in ricerca e sviluppo e talvolta non lo possono proprio fare, perché sono in gran parte sottocapitalizzate, ma temono anche, in considerazione sempre delle loro piccole dimensioni, di non poter poi avere i sufficienti e corretti ritorni dagli investimenti. Una volta sviluppata una determinata innovazione si deve, infatti, avere anche la forza economica e manageriale di porla in essere e trarne i dovuti vantaggi.

Da parte nostra, in Interna, non abbiamo certo timore che un candidato sia troppo referenziato; anzi, teniamo in forte considerazione le referenze e i risultati ottenuti in precedenza. A tal riguardo è di grande importanza il rapporto continuativo con l'Università di Udine, che in base alla nostra esperienza sta sempre di più cogliendo le reali necessità delle aziende, comprendendone bisogni e programmi di sviluppo”.

DARIO GONANO
(Cimtech)

FLESSIBILITÀ NELLE COLLABORAZIONI

L'ESIGENZA DI ADATTARSI RAPIDAMENTE AI TREND TECNOLOGICI IMPONE DI COINVOLGERE FIGURE ALTAMENTE SPECIALIZZATE PER PERIODI DETERMINATI E CON COMPETENZE DIFFERENTI

Altro settore, stesso entusiasmo per PhD Expo è stato manifestato da **Dario Gonano**, manager di Cimtech un'impresa Ict con sede a Reana del Rojale specializzata principalmente in sistemi integrati di automazione industriale.

Oltre agli aspetti economici, che però in diversi casi sono superabili, perché un'impresa è frenata dall'acquisire un ricercatore in seno alla propria organizzazione?

“Nel nostro caso la priorità è avere un'azienda strutturata in modo tale da potersi adattare rapidamente ai trend tecnologici del mercato, che cambiano molto rapidamente. Per questa ragione, più che inserire un ricercatore a tempo indeterminato in organico, la natura stessa dei nostri progetti richiede il coinvolgimento *pro tempore* di figure altamente specializzate, ma con competenze differenti di volta in volta. Al PhD Expo di quest'anno ci siamo concentrati, ad esempio, su alcuni lavori di ricerca in ambito efficienza energetica, ma anche agrifood che ci hanno molto colpito”.

È un problema per una Pmi che un candidato sia troppo referenziato?

“Non più di quanto lo sia per una grande impresa. Risorse umane qualificate rappresentano un valore aggiunto per qualsiasi realtà aziendale”.

Il dialogo tra entri di ricerca, università e imprese, dopo tanti anni che se ne parla, è oggi finalmente funzionale oppure ha dei limiti, e quali?

“Posto che c'è sicuramente un ampio margine di miglioramento, a mio parere le sinergie cominciano a dare i primi frutti interessanti. Noi siamo soci del Ditedi e collaboriamo con Friuli Innovazione. Attraverso l'occasione del PhD Expo abbiamo conosciuto o approfondito alcune relazioni con ricercatori dell'università che ricontatteremo per affidare loro delle parti progettuali di ricerca nell'ambito di alcune commesse di Cimtech, perché sicuramente le competenze all'interno dei corsi di dottorato sono molto interessanti. Per migliorare il dialogo tra aziende ed enti di ricerca è necessario essere coinvolti in progetti concreti di trasferimento tecnologico, siano progetti europei o di altra natura: lavorare insieme è l'unica via per limare le diversità di approccio e imparare a valorizzarsi reciprocamente”.